Anno XIV. Giovedì, 15 Agosto 1861 N. 224

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a richiami scompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Giascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 10. Nelle provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 14 AGOSTO

LA POLITICA ESTERA

L'onorevole presidente del consiglio ha già in due note circolari mandate per le stampe, mostrato qual concetto giusto e nobile ei si faccia dello stato ed a quale intento abbia rivolta la sua mente.

Il barone Ricasoli non solo vuole provare alle estere potenze questa grande verità che l'Italia ha mezzi propri sufficienti a tutelare l'ordine interno ed a reprimere qualunque conato di fazioni ostili; che lo stato respinge qualunque disegno che possa spargere la perturbazione in Europa; che è forte abbastanza per resistere agli sforzi di chi vorrebbe trascinarlo ad imprese imprudenti; ma che l'ordine, la sicurezza, la tranquillità, la floridezza e la grandezza della patria poggiano sul governo costituzionale.

La circolare del 31 luglio scorso è diffatti la glorificazione del sistema parlamentare. Il presidente del consiglio ha giudicato i lavori ed i voti delle Camere non qual uomo di partito, non come un uomo politico, impigliato nelle quotidiane lotte, ma come il capo del gabinetto che giudica gli atti delle Camere secondo il criterio ed i principii della vera politica nazionale.

Nelle corrispondenze da Torino di giornali esteri vediamo di tratto in tratto scusare l'inesperienza del barone Ricasoli per aver il diritto di proporre gli venga posto a' fianchi qualche nuovo ministro, pratico degli affari. Questa pia insinuazione si comprende a qual fine mira; ma è essa giusta?

Il barone Ricasoli, quando per alleviare la gravità di una sventura nazionale, ha condisceso a prender in mano le redini del potere, era nuovo alla politica estera, non agli affari. Il suo carattere stesso, l'influenza meritata che si era acquistata nel governo della Toscana, la posizione che aveva preso in Parlamento colle interpellanze relative all'esercito de' volontari, ci avvertivano di qual tempra ei fosse e ce lo rappresentavano come l'uomo politico che meglio avrebbe tranquillati gli animi e corrisposto all'aspettazione del Re e della nazione.

I suoi atti confermarono il giudizio che di lui si faceva. Egli ha dichiarato che avrebbe proseguita la politica del conte di Cavour, e questa politica è difesa da lui con costante zelo. I cardini di questa politica sono il complemento dell'indipendenza italiana e l'alleanza francese.

Che l'alleanza colla Francia non sia stata turbata ce lo prova e la nomina del sig. Benedetti a ministro plenipotenziario presso il nostro governo e l'accoglienza fatta al signor Nigra. Ormai quest'alleanza poggia sopra interessi vicendevoli tanto rilevanti, che non potrebbero lievi dissensi alterarla; ma noi speriamo che non sorgeranno neppure di questi dissensi, perchè siamo di avviso che la quistione di Roma e di Venezia, qualunque siano le fasi che debbe attraversare, è riguardata dall' imperatore Napoleone sotto lo stesso aspetto dal quale fa considera l'Italia.

Non v'ha dubbio che questa quistione non potrebbe essere risolta da noi soli ed indipendentemente dalla politica generale. Lasciamo queste utopie al partito mazziniano, che pretende d'allontanare i francesi da Roma con una protesta, la quale avrebbe tanto meno efficacia che è stata proposta ed iniziata da chi si è sempre mostrato avverso al governo imperiale.

Ma ciò non toglie che il ministero italiano non si adoperi ad accelerare la soluzione della quistione di Roma, sia ricercando viepiù l'appoggio possente della pubblica opinione, sia presentando proposte, le quali porgano alla Francia quelle guarentigie, la cui mancanza soltanto potrebbe scusare l'ulteriore presenza delle truppe francesi in Roma.

Questa politica di prudenza e di accorgimento è quella che prevale e la sola che recar possa ottimi frutti. Noi abbiamo fiducia ch'essa trionferà. Il riconoscimento del Regno d' Italia per parte delle potenze che finora vi si ricusarono non può che essere affrettato da questa politica. Il fatto compiuto non è argomento bastevole ad indurre a riconoscerci quelle potenze che vi si rifiutano appunto perchè disapprovarono quel fatto: ci vuole qualche cosa di più, ci vuole un'attitudine ferma, ma cauta, un contegno alieno così da debolezze come da improntitudini.

Ed anche questo scopo è proseguito dal barone Ricasoli con molta operosità. Quando le potenze estere si saranno a noi ravvicinate, quando questo regno, sorto da ieri, avrà acquistato ufficialmente nel consesso d'Europa, per adesione di tutti, il posto che gli spetta, il presidente del consiglio potrà ben esser lieto di aver ottenuto un risultato assai soddisfacente e che agevolerà la soluzione delle altre quistioni.

A testimonianza di quanto affermiamo non abbiamo che a ricordare le note diplomatiche pubblicate. Esse rivelano una moderazione consigliata dalle necessità ineluttabili della politica europea ed in pari tempo un sentimento elevato della dignità della nazione.

Chi s'inspira a questi sentimenti non può fallire nel suo còmpito. Avrà ostacoli da superare, ma raggiungerà la meta; potrà esser costretto a modificar talora i mezzi, ma giammai i principii d'una politica nè pusillanime nè avventata, bensì prudente ed audace secondo le condizioni consentono o richiedono.

DIFFICOLTA' INTERNE

Il problema creato all' Italia dall' unione delle provincie meridionali e specialmente delle napolitane, per quanto sia difficilissimo a risolversi, lo si risolverà. Le condizioni anormali che affliggono quella bella parte del nostro paese non possono durare a lungo contro l'energica repressione delle armi nostre, contro il risvegliarsi della coscienza pubblica. Ma, lo ripetiamo, il problema è arduo e crediamo che grandemente s' illudano coloro i quali pensano che coll'applicazione di questo o quel rimedio speciale possa miracolosamente farsi scomparire il male che imperversa in quella porzione cospicua d'Italia nostra.

Sono tutti d'accordo nell'ammettere essere le inquietudini dei napolitani prodotte dal bisogno di una migliore amministrazione, non da dissenso politico e credesi di aver tutto detto quando si dice: — bisogna amministrare meglio, — ma gli è appunto per trovare questo meglio che il difficile si mostra. Il governo vi si studia, il Parlamento deciderà.

Lasciamo pure stare il grottesco disegno di trasportare la capitale a Napoli per pochi mesi, quasi fosse un teatrino meccanico che si possa imballare e spedire con tutta facilità e quasi non fosse estremamente pericoloso portare la sede di chi sarà chiamato a deliberare sulle spinose quistioni dell'ordinamento interno colà dove la pressione di un popolo soggetto a passioni subitanee si aggiungerebbe al naturale calore destato dalla disputa.

Lasciamo stare altresì l'altro disegno di ricostituire la dittatura di Garibaldi che un partito accarezza, dimentico che quella dittatura fu la prima fra le vittime della Sfinge partenopea e che i suoi amici confessavano in allora di non aver saputo formarsi un appoggio nella pubblica opinione. Prendiamo il principio dall'amminisrar meglio quale lo intende il partito che appunto la quistione amministrativa avea posto sulla sua bandiera; il partito che nelle leggi dell'ottobre 1859 trova il meglio che sin qui siasi fatto.

«Unificate, amministrate come si fece per la Lombardia, e se non in tutto, avrete però in gran parte gli stessi effetti: Napoli cesserà di essere una difficoltà per divenire come la Lombardia una delle forze principali del regno.»

Ma questo è risolvere la quistione colla quistione. Voi l'avete potuto fare colla Lombardia non tanto perchè avevate la pienezza

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

LA QUISTIONE RELIGIOSA, *dialoghi raccolti da G. M. Bertini, professore di storia della filosofia nella regia università di Torino.* — Unione Tipografico-Editrice 1861.

Fra la miriade di libri che si mandarono alle stampe in questi due ultimi anni, intorno alla quistione italiana e sopratutto alla quistione di Roma, la più vitale per noi, quello che annunziamo si distingue e merita speciale attenzione così per la profondità delle idee come per la novità degli aspetti sotto i quali considera la quistione religiosa.

Pensatore solitario, il prof. G. M. Bertini ha esaminato il problema religioso in se stesso, ne ha studiate le varie soluzioni e le conseguenze che ne derivano. Filosofo profondo e valente ellenista, egli ha preferita la forma molto difficile del dialogo, resa a lui più agevole dalla sua dimestichezza col divino Platone, forse perchè meglio conveniva a metter in luce l'assurdità delle idee e delle dottrine della scuola da lui chiamata ortodossista, che potrebbesi pur appellare scuola delle religioni positive e dell'intolleranza.

L'ammirabile chiarezza colla quale vi sono poste le quistioni e la logica inesorabile con che vengono risolte, la profondità della dottrina e l'elevatezza delle idee che vi sono svolte, producono nel lettore la più gradevole impressione e provocano in lui nuove riflessioni e pensieri. Il prof. Bertini non ha scritto un libro popolare, ma un'opera adatta a coloro che sono avvezzi alla disamina dei grandi problemi religiosi, filosofici, morali e civili che si agitano nella coscienza dell'umanità, ma un'opera, della quale si possono render popolari i pensieri e le conclusioni.

Il libro è diviso in tre parti, o più esattamente in tre dialoghi tra un teologo ed un filosofo. Comprende inoltre, a mò di appendice, una bellissima traduzione del dialogo di Platone intitolato: l'*Eutifrone*, nel quale il greco filosofo discusse già a suo modo e con insuperabile chiarezza la quistione generale fra la superstizione e la religiosità. L'autore dedica la sua versione del dialogo platonico: « a quanti sono fra il clero italiano i novelli « Eutifroni, i quali, ad imitazione del teologo « ateniese, accusatore del proprio padre per « iscrupolo di coscienza, si credono obbligati « dalla religione a perseguitare, non il padre « ma la patria e ad impedirla ad ogni costo « di rendersi libera e forte contro la prepotenza straniera. »

Vorremmo ora restringere in poche parole la sostanza dei tre dialoghi del Bertini, ma nè lo spazio ce lo consente, nè sarebbe facile per la natura e per la forma stessa del libro. Ci restringeremo pertanto a dire che le più ardue e le più importanti questioni politico-religiose, vi sono qua e là maestrevolmente suscitate e con tutta la libertà filosofica tratteggiate. Per invogliare poi a leggere e a meditare l'intero scritto, non sarà inutile l'aggiungere che i suoi dialoghi sono, senza fallo, una delle più belle imitazioni, che sianvi mai tentate, dei dialoghi socratici tramandatici da Platone; uno di quei lavori che basterebbero a far conoscere la grande dottrina dell'autore, se essa non fosse già conosciuta per altre opere da lui pubblicate e per le sue lezioni all'università.

E per dare un saggio dell'opuscolo riferiremo qui, in parte, la conclusione del terzo dialogo. Ecco le parole che l'autore pone in bocca al suo *filosofo*:

« Io credo che nella storia del cristianesimo convenga distinguere quattro periodi: un primo periodo di *stato latente*, un secondo di persecuzione, un terzo di contraffazione, un quarto di trionfo e di attuazione sociale. Quando il nuovo principio religioso venne nel mondo, egli si rivelò a pochi individui oscuri, spogli d'ogni qualità officiale nella società religiosa esistente. Coloro che erano fuori di questa società non compresero la nuova rivelazione; non se ne accorsero neppure, o tutt'al più, la considerarono come una setta sorta nuovamente dalla divergenza d'opinione sopra qualche punto astruso e di nessuna importanza. I primi cristiani non erano altro, agli occhi dei gentili, se non una setta giudaica. Il primo periodo dell'esistenza del cristianesimo fu adunque quello dello stato latente. Ma in grazia appunto di questa ignoranza e trascuranza universale, la nuova religione serpeggiò e si estese fra la moltitudine e fè tali progressi da mettere in pericolo la religione antica e l'ordine di cose che sovr'essa si fondava. Allora gli uomini ligii per interesse o per convinzione a quest' ordine, scuotendosi dal loro letargo, sorsero a perseguitare la nuova religione. Ma queste persecuzioni tornarono inutili. L'antica religione si dileguava sì che appena qualche rimasuglio ne restava fra le popolazioni rurali. Ma qui comincia il terzo periodo, quello delle contraffazioni. La moltitudine era, per la più parte, pagana di cuore, ed intendeva paganamente il cristianesimo. I potenti che l'avean messo in trono, che ne avevan fatto la religione dello stato, che in nome di questa perseguitavano i dissidenti; i vescovi e i preti e il popolo, che approvavano, promuovevano le persecuzioni, non aveano lo spirito di Cristo; era il paganesimo romano, che, inconsapevole di se stesso e credendosi cristiano, operava secondo il proprio spirito, contraffacendo il cristianesimo, assumendone il linguaggio e le forme. E questa fu la prima contraffazione. La seconda fu opera dello spirito teocratico giudaico. L'ortodossismo teocratico si arrogò il nome e la dignità della religione di Cristo e regnò in sua vece nel medio evo.

« Tutte queste contraffazioni hanno impedito finora che il cristianesimo si attuasse veramente nella società umana. La parola di Gesù Cristo fu gettata come il buon seme nel campo del mondo, ma prima che potesse fruttificare ampiamente e coprire tutta la terra, ci vollero non secoli, ma millenii. Fu necessario che ella sostenesse la sua passione come il suo divino autore. Fu necessario che venisse chiusa nel sepolcro dell' ortodossismo. Ma forse l'ora della risurrezione non è lontana. Il cristianesimo non fu mai così paganamente interpretato come oggi, non mai fu dedotto a conseguenze così orribili. Ben si avvera a' dì nostri l'antico proverbio: *corruptio optimi pessima*. Ma se è vero che il cristianesimo è divino ed indestruttibile, questa pessima corruzione perirà alla sua volta e sarà *corruptio pessimi optima*. Il cristianesimo risorgerà più splendido e più potente che mai ed incomincerà il periodo del suo vero trionfo e della sua attuazione sociale. Il dominio temporale sarà l'occasione del suo risorgimento. »

Dopo di ciò l' autore viene ad una conclusione intorno alla durata del potere temporale dipendente, secondo lui, dall' ignoranza soltanto e dei pregiudizi tuttora esistenti. A questa conclusione però egli è stato condotto puramente dalle sue deduzioni storiche, che sono evidentemente in contraddizione colle sue aspirazioni politiche e colle sue convinzioni liberali, e se è vero che i pregiudizi e l'ignoranza sono il solo appoggio su cui il potere temporale possa far assegnamento, è pur vero che siffatto appoggio è ben debole e non vale a sorreggere un'autorità condannata, come dimostra l'autore, dalla ragione, dal diritto e dall'interesse sociale.

— —

dei poteri quanto perchè quel paese, provato così duramente dallo straniero, era disposto a tutto accettare dal governo che lo avea liberato; ma nel 1848 quando appunto la Lombardia si poteva credere in qualche modo autrice o compartecipe della cacciata dello straniero, avrebbe essa accolto le leggi mandate da qui e gl'impiegati che si credettero necessarii per applicarle?

Non è vero, e non vogliamo dire se a torto od a ragione, che la Lombardia *si sente meglio amministrativamente*, perchè se ciò fosse, essa, contentissima com'è della sua nuova situazione politica, si troverebbe appunto *nel migliore dei mondi possibili*. La Lombardia si è data indissolubilmente all'Italia rappresentata da Vittorio Emanuele e soffre volonterosa anche quegli incomodi che la trasformazione amministrativa le arreca nella certezza di poter un giorno portarvi riparo, colla coscienza di fare con ciò opera patriotica ed utile alla costituzione dell'Italia.

Ed ora che quelle leggi sono in parte vulnerate dalle critiche che incontrarono colà dove furono applicate, come possono essere trasportate a Napoli ed esservi accettate con quella rassegnazione con cui lo furono in Lombardia?

Naturalmente bisogna amministrare ed unificare; ma dove si accumula la corruzione sparsa dal governo decaduto e le sconfinate illusioni suscitate dalla dittatura; dove facilmente i partiti piuttosto che, per diversità di opinioni politiche, si distinguono per rancori personali, per odii privati, per desiderio di giungere a posizioni lucrose; dove finalmente la natura vigorosa ed esuberante spinge ogni cosa all'estremo e fa difetto anzichenò la pazienza che pure è una virtù; ivi l'amministrare e l'unificare non sono cosa sì facile come tanti vorrebbero lasciar supporre.

Nel Parlamento seggono gli uomini più notevoli di quella parte d'Italia; ma può dirsi forse che dal complesso dei pareri esposti da quegli onorevoli deputati e senatori si possa dedurre un sistema per governare quella provincia? Se non è il caso di dire *tot capita tot sententiae*, ne siamo però ben poco lontani. A Napoli la si pensa ad un modo; nelle provincie in un altro: vi ha chi dimanda l'inflessibile rigore e persino invoca provvedimenti alla Robespierre, vi ha chi propende alla mitezza ed alla conciliazione: chi vuole un assoluto e totale cambiamento di impiegati e dimanda la traslocazione dei napolitani nell'Italia superiore e viceversa; chi invece sostiene la necessità di mantenere all'amministrazione di colà il suo colore locale. Si metta nel fondo del quadro, in moltissimi una preoccupazione vivissima per i propri interessi personali, più la agitazione promossa ed assoldata da Roma e poi si vedranno tutte le difficoltà che si comprendono sotto quelle due parole così facili a pronunciarsi: *amministrate*, *unificate*.

Ma come abbiamo detto in principio questa condizione difficile di cose non ha nulla di straordinario, essendo il naturale effetto di cagioni conosciute e sarà superata col tempo e colla simultanea applicazione dei vari rimedi ch'essa richiede.

Il più urgente pericolo stava nel brigantaggio e contro questo l'operosità del generale Cialdini ci è pegno sicuro di trionfo. Verrà dopo l'opera di riparazione e per questa sarà forse la via più sicura quella di sentire molto a destra e sinistra ma fare di sua testa. I partiti sono esclusivi ed un'opera durevole di pacificazione non si fonda col sostituire alla dominazione d'un partito quella d'un altro. *Date i posti migliori a' nostri amici*, dicono con molta ingenuità i rossi e diranno fors'anco i turchini ed i neri; ma credono forse che gli esclusi si accontenteranno?

E noi diremo: date i posti a chi sa meglio occuparli. Dateli a coloro contro cui il governo non abbia tosto ad armarsi di diffidenza, nulla trovando noi di più strano che abbia lo stato a spendere tanto danaro per essere servito da'suoi agenti e che abbia poi ad essere incerto della fedeltà loro. Si mettano alla testa delle provincie uomini ed impiegati fidati; ma che il governo poi non ne trascuri gli avvisi, non ne offenda la suscettibilità lasciandosi guidare da informazioni attinte a fonti del tutto estranee.

S'introduca un po' d'ordine negli uffici e non si lascino reiterate dimande senza risposta; non si disponga del personale addetto ad un ufficio, tanto per promozione quanto per rimozione, senza aver sentito il suo capo diretto, come avvenne più volte in seguito a raccomandazioni od accuse extra-ufficiali, perchè gli è questo il modo di esautorare l'autorità di chi rappresenta il governo, toglierle ogni prestigio sulle popolazioni, menomarle il rispetto ne'suoi subordinati.

Se non si ha fede in un governatore, in un intendente, lo si rimuova; ma se lo si stima meritevole del posto, se ne apprezzino convenientemente le informazioni e le proposte e non si facciano loro degli sfregi per amicarsi questo o quell'altro uomo politico che per solito, più del suo partito, che dell'interesse pubblico, si preoccupa.

Si amministri il paese, è questo il voto che tutti fanno perchè in fatto di amministrazione, malgrado l'ottimismo di alcuni, siamo persuasi che siavi in molte provincie piuttosto da invidiare il passato che da compiacersi del presente; ma si ricordi che per amministrare ci vuole ordine, regolarità, conoscenza delle leggi e disciplina negl'impiegati.

Non si lascino vuoti i posti, massime nelle provincie napolitane, dove il lavoro può essere e più incalzante e più gravoso.

Chi lo direbbe che mentre a Napoli si hanno nel dicastero dell'interno tanti impiegati in soprannumero, nei governi delle provincie ne manchino invece moltissimi, talchè gli affari ne soffrono un pregiudizievole ritardo?

Si ponga pur mano a questi rimedii, nel che andiamo tutti d'accordo: il tempo ed il risvegliarsi della coscienza pubblica faranno il resto. I napolitani capiranno anch'essi che una incessante inquietudine non giova a nessuno, e che il migior modo di riparare agli inconvenienti che lamentano non è quello di assordare sè e gli altri con declamazioni esagerate, ma di mettersi con calma ad esaminarli con chi non ha certo alcun interesse, voglia o potere di eternarli.

MONUMENTO CAVOUR

Il sig. Williams H. Webb di Nuova York ha sottoscritto per lire cinque mila al monumento Cavour, e ne ha informato il signor ministro della marina colla seguente lettera:

« *Turin*, 10 *août* 1861.

« M.r le Ministre de la Marine,

« Le caractère élevé et la vaste intelligence du feu comte de Cavour, aussi bien que son dévouement aux intérêts de son pays, ont produit sur moi une impression si profonde et si durable pendant mes négociations avec lui au sujet de la construction des frégates blindées à New-York, que je désire apporter mon témoignage et honorer avec ses concitoyens son gran mérite.

« J'ai par consequent, monsieur le ministre de la marine, à vous prier respectueusement de souscrire en mon nom pour la somme de cinq mille francs, payable aussitôt qu'elle sera reclamée, et applicable à l'erection d'une statue en honneur et commémoration du feu comte de Cavour.

« Veuillez agréer, monsieur le ministre, l'assurance de ma haute considération.

« WILLIAM H. WEBB. »

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Parecchi giornali si son fatto il dovere di enumerare ogni mattina le afflizioni sopportate dalla chiesa; ma ne dimenticano una che non deve essere meno amara per essa, cioè di vedersi trascinata sulla pubblica piazza dalla mano dei partiti che la vestono e la mascherano a loro piacimento, che ora la velano della coccarda austriaca ed ora della bianca, agitano un inerte fantoccio e gridano: « Questa è la religione e questo è nostro. »

Sì, la è una grande mortificazione per la religione dei nostri padri venire difesa da uomini che parlano in suo nome il linguaggio dell'odio e che hanno la schiuma alla bocca per celebrare « la madre augusta e santa » dell'umanità. Il loro cieco furore li fuorvia a segno che ci rimproverano come delitto il genuflettercì innanzi alla maestà del santo padre e le parole di rispetto che usiamo nel trattare le quistioni religiose.

Nullameno in queste ire v'ha una qualche abilità, perchè è noto com'essi allontanano dalla seria discussione quegli scrittori che non si gettano ad un grossolano pugilato e come rispondendo di rado assicurano a coloro che entrano in lizza il privilegio, tanto da essi stimato, di parlare senza oppositori.

Che importano adunque quegli scoppii di folgore del sig. Poujoulat e le ingiuriose e veementi riprensioni del sig. Riancey? Da tre giorni l'uragano rumoreggia nell'antro dei ciclopi, senza che per questo sia stato turbato il sonno della città.

Però vi vorrebbe troppa longanimità per conservare più a lungo il silenzio e per non dire quello che pensiamo su queste furibonde declamazioni la cui pazza audacia va quotidianamente crescendo.

« Chi dunque ha potuto, ha osato parlare dell'ingratitudine della Santa Sede? Bisogna figgerselo bene in mente, si grida, la Santa Sede non è ingrata, non lo è e non lo può essere. Perchè vi sia ingratitudine fa d'uopo siavi luogo a riconoscenza; la Santa Sede non ha motivo d'essere riconoscente ad alcuno, ma invece siamo noi che lo dobbiamo essere con essa, perchè non è la Santa Sede quella che abbiamo difeso e che difendiamo tuttora, bensì il nostro patrimonio, e la croce si abbasserebbe a ringraziare la spada. »

L'esperienza c'insegnò diffatti dopo la ristorazione del potere temporale nel 1849 sino agli ultimi incidenti Merode, quale fosse la simpatia che la spada francese ispirava a coloro che portavano la croce romana. L'ingratitudine era nel fatto. L'*Unione* ce ne offerse la teoria.

A vero dire, avremmo dubitato che si fosse osato tenere simile linguaggio in Francia, in questo paese dall'ardore generoso e dalla illuminata ragione. Che cosa è lo stato pontificio, se non un principato di ordine puramente temporale, che il papato può perdere, come potè acquistarlo? Nella sua qualità di principe temporale, il papa non differisce dagli altri principi e la riconoscenza non è un sentimento incompatibile nè colla dignità della corona nè col carattere dei sovrani. Come capo spirituale della chiesa se il santo padre non deve essere riconoscente nel senso ordinario della parola ai cattolici fedeli, deve loro almeno il suo amore, ed in mancanza di questo, giustizia; giustizia ed amore che sono il prezzo del dovere compiuto.

Nulla vi deve! ripete l'*Unione*, perchè è successore di Gesù Cristo. Or bene, noi non esitiamo a dire essere questo un controsenso ed in pari tempo una bestemmia. Quale idea si fanno adunque della persona di Pio IX e del carattere pontificio i cattolici dell'*Unione?* Il papa non è dunque un uomo? È forse un Dio, dagli occhi e dalle orecchie di pietra che nulla deve udire, nulla ascoltare? Ma questa la è pura idolatria. Il papa è il depositario della legge della chiesa, ma non ne è l'assoluto dispensatore, perchè si può essere buon cattolico e credere che il Concilio sia superiore al papa.

Anche come capo del cattolicismo il papa è un uomo; ed a quest'uomo venerato, il cui nome deve essere simbolo di ogni virtù e di tutta carità, voi vorreste proibire il più naturale ed il più dolce di ogni sentimento, quello della riconoscenza per chi protegge il suo trono e la stessa sua chiesa? Ma se il papa è il successore di San Pietro, nell'ordine generale dell'umanità, non può essere di più dello stesso San Pietro e il divino Maestro che diede al pescatore il diritto di legare e di sciogliere, Gesù Cristo stesso, si fece uomo per compiere l'opera della redenzione.

Cessi adunque l'*Unione* dal riprodurre questa immagine del papato assoluto, inflessibile e sovraumano.

Nessuno deve qualche cosa a chi nulla deve ad alcuno. Giammai maligna calunnia, giammai attacco pericoloso contro la Santa Sede potevano gittare negli animi più agitazione di quella che gittarono le imprudenti teorie dell'*Unione*.

Scrivono da Berlino 9 agosto all'*Indépendance Belge*:

Come già venne affermato in un modo formale, dobbiamo aspettarci che il primo atto ministeriale del conte di Bernstorff sarà il riconoscimento del regno d'Italia. Posso assicurarvi positivamente che poche son le pratiche che rimangano a fare per questo riconoscimento ufficiale, inquantochè le relazioni tra il nostro gabinetto e quello di Torino sono amichevoli e benevole.

Ecco il semplicissimo rapimento che si fa nelle nostre spese diplomatiche: più presto sarà consolidata la situazione della penisola e più sarà facile alla Prussia acconsentire al riconoscimento essendosi già col fatto mostrato molto cortese verso il governo di Vittorio Emanuele in quasi tutte le circostanze che sino ad ora si offersero. Vi richiamo alla memoria l'affare del signor Gugel console sardo a Colonia, che attualmente funziona in qualità di « console d'Italia » senza andare incontro alla benchè menoma difficoltà.

Il signor di Schleinitz mantenne la sua parola. Aveva egli promesso alla Camera dei deputati, nell'ultima sessione, che il governo eviterebbe ogni politica di tensione ed agirebbe giusta le esigenze e gli interessi del paese. Rimpetto all'Italia, fu questa diffatti la condotta che si tenne.

Quando nel mese venturo il signor di Bernstorff assumerà le sue funzioni, troverà una base solida per estendere viepiù le buone relazioni coll'Italia, base che la Prussia deve all'abile condotta del barone di Schleinitz.

L'INDIRIZZO DELLA DIETA UNGHERESE

Ecco la conchiusione del progetto d'indirizzo del sig. Deak, approvato all'unanimità dalle due Camere della Dieta ungherese:

..... Noi siamo in conseguenza costretti, quali rappresentanti della nazione, a dichiarare col più profondo rispetto, ma nello stesso tempo con quella schiettezza che è un nostro dovere verso V. M., verso la patria e verso noi stessi, che noi stiamo fermamente attaccati alla prammatica sanzione ed a tutte le condizioni che da essa dipendono, senza alcuna eccezione, e che non possiamo ammettere e riconoscere come conforme alla costituzione alcuna cosa che anche in parte sia in opposizione colla sanzione prammatica.

Noi manteniamo fermamente la autonomia costituzionale del paese e non possiamo quindi riconoscere alcun altro legame verso gli stati ereditari all'infuori di quanto è stabilito nella prammatica sanzione.

Noi non possiamo accettare il diploma imperiale del 20 ottobre e la estensione della patente del 26 febbraio alla Ungheria, e non possiamo ammettere il contenuto di quegli atti, nè come base alle nostre deliberazioni, nè come leggi obbligatorie per l'Ungheria.

Noi protestiamo solennemente che il Consiglio dell'impero non può avere alcuna autorità legislativa sull'Ungheria, sotto nessun rapporto, e dichiariamo che non invieremo al Consiglio dell'impero nostri deputati, e considereremo come una violazione della nostra costituzione quelle elezioni che per avventura si facessero senza l'approvazione della Dieta per l'invio di rappresentanti al Consiglio dell'impero, come pure l'accettazione del mandato conferito da tali elezioni, e non ammetteremo che i rappresentanti eletti in questa guisa possano sotto nessun rapporto essere considerati quali rappresentanti dell'Ungheria.

Non avendo alcuno, all'infuori del re legittimo e dei rappresentanti legalmente riuniti della nazione, facoltà di disporre della Ungheria e de'suoi diritti, dichiariamo che considereremo nulle e di nessun valore, siccome incostituzionali, tutte le disposizioni date dal Consiglio dell'impero relativamente all'Ungheria ed alle parti unite — che non riconosceremo alcun aggravio, alcun dovere, derivanti dalle decisioni del Consiglio dell'impero, nessun imprestito da esso approvato, nessuna vendita dei beni dello stato da esso consentita, come atti costituzionali ed obbligatori per l'Ungheria, e che ci troveremo costretti a riguardare mai sempre come illegali tutti gli atti fatti senza concorso della nazione.

Dichiariamo di voler mantenere anche in avvenire illeso ed inviolabile il diritto costituzionale della nazione di deliberare nella propria Dieta in materia di imposte e dei reclutamento militare, e che non consentiremo giammai a trasferire quel diritto al Consiglio dell'impero.

Noi manterremo fermo quel diritto costituzionale del paese, in forza del quale l'autorità legislativa, sia per fare nuove leggi, sia per modificare o per abrogare le leggi già sancite, appartiene unicamente al sovrano ed alla Dieta legalmente convocata. Noi non possiamo quindi considerare atto costituzionale l'esercizio unilaterale dell'autorità legislativa, non possiamo accettare istituzioni concesse per grazia, e non possiamo ammettere che leggi regolarmente sancite vengano da una sola delle due parti abrogate, modificate od annullate. In conseguenza manteniamo ferme le leggi del 1848 in tutta la loro estensione, e le riteniamo in pieno vigore, essendo esse state fatte costituzionalmente e solennemente sanzionate dall'autorità del Re.

Dichiariamo che non porremo mano nè alla discussione di leggi nè alle deliberazioni relative al diploma d'inaugurazione se prima la Dieta non sia stata completata in conformità alle leggi.

Dichiariamo finalmente che il presente governo del paese, e segnatamente la condotta assolutista degli impiegati incostituzionali è illegale e cade sotto la sanzione delle nostre patrie leggi, le quali dichiarano incostituzionale l'imporre tasse dirette od indirette contro la legge e l'esigerle coll'aiuto della forza armata.

Vediamo con dolore che V. M. abbia col suo sovrano rescritto reso impossibile qualunque accordo ed abbia troncato definitivamente le fila di ogni negoziato.

Il rescritto sovrano non posa sul terreno della costituzione ungherese, anzi esso vorrebbe fare nostra legge fondamentale il diploma e la patente imperiale, atti di un potere assoluto e che stanno in opposizione colla sostanza della nostra costituzione.

Noi però siamo strettamente vincolati alla costituzione ungherese dal nostro dovere verso la patria, dalla nostra posizione di rappresentanti e dal nostro proprio convincimento, e non possiamo deliberare se non sulla base delle leggi patrie.

Queste tendenze diverse anzi opposte non possono condurre al desiderato accordo. Il nostro dovere ci indica quale sia la via che dobbiamo tenere, e quella via noi non l'abbandoneremo. Con profondo rammarico dichiariamo che in conseguenza del rescritto sovrano noi siamo costretti a riguardare come rotte le fila delle trattative col mezzo della Dieta.

Può darsi che nuove calamità abbiano a piombare sulla nostra patria; ma noi non possiamo scongiurarle a prezzo di una violazione dei nostri doveri di cittadini.

La libertà costituzionale del paese non è una nostra proprietà di cui possiamo disporre liberamente; la nazione con un atto di fiducia si è affidata a noi perchè quella libertà fosse mantenuta e noi siamo responsabili verso la patria e verso la nostra coscienza. Se sarà necessario il soffrire, la nazione soffrirà di buon animo, per conservare alle future generazioni quella libertà costituzionale, che essa ha avuto in eredità dai suoi avi. Essa sopporterà senza perdersi d'animo, come gli avi nostri hanno sofferto e sopportato per difendere i diritti del paese; posciachè ciò che vien tolto dalla forza e dalla violenza, può venire restituito col tempo e coll'aiuto di favorevoli contingenze, mentre invece quando una nazione, per evitare un male, abdica da sè ai propri diritti, è ben difficile ed incerto che essa possa mai ricuperarli. La nazione sopporterà, nella speranza di un migliore avvenire e fidente nella giustizia della propria causa.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Una visita dei reali principi. — Un nostro amico ci scrive da Orio in Valsolda 10 corr.:

« In un braccio di questo bizzarro lago sì vagamente contorto, che è il Ceresio, a chi viaggia da Lugano a Porlezza, a mezza via, appaiono di un tratto alcune povere terre biancheggianti fra viti e gelsi ed ulivi; quali assise sulla spiaggia coi piedi nelle acque, quali sospese ai fianchi dell'erta montagna, quali, meno fortunate, riposte entro

una angusta forra da dove sgorga il Soldo, torrentello che dà il nome alla valle; tutte fraternamente accostate l'una all'altra, meste e silenziose non altrimenti che d'una Ruota di Certosa. La sera del 9 corrente s'avrebbe detto che queste terricciuole, da mute, avessero acquistato favella, e si fossero come destate a nuova vita: a tanta festa s'abbandonavano!

« Cagione di questa improvvisa letizia era la presenza degli augusti figli dell'amato Re d'Italia: ed è alla valida mediazione di mons. Rinaldi vescovo di Pinerolo che i valsoldesi devono tanto favore.

« Monsignore che da qualche tempo si trovava nella sua villa in questa valle a rifocillarsi nell'aure natie, come seppe l'arrivo dei reali principi a Lugano si recò tosto colà ad ossequiarli aggiungendo preghiera onde volessero vedere da vicino questo estremo lembo del Regno d'Italia.

« Le LL. AA. aderirono; e il dopo pranzo, circa alle ore 7, il battello a vapore, che mons. aveva messo ai loro ordini, riccamente pavesato, con a bordo la banda cittadina di Lugano, salpava per condurle a questa volta. Che i principi fossero a Lugano lo si sapeva da parecchi; che monsignore fosse andato ad invitarli, da pochissimi; che avessero accettato, da nessuno. Quindi nessun apparecchio s'era fatto. Quand'ecco sull'imbrunire, si scorge il battello a vapore affacciarsi dalla punta di Gandria, ed una voce « i principi, i principi, » corre rapida di paesello in paesello, come la brezza vespertina che a buffate portava a terra le melodie della banda.

« D'un tratto s'illuminano le case; le campane suonano alla distesa; qua e là s'odono ripetuti scoppi di fucile; qualche razzo, probabile avanzo di sagre, vedesi fendere il sereno e ricadere in pioggia di fuoco sulle acque scintillanti per le centinaia di lumi riflessi; dai balconi, dalle terrazze, dai sagrati, cappelli e pezzuole bianche e bandiere improvvisate, s'agitano a fervido saluto; e voci di donne, uomini e fanciulli gridano fragorosi evviva al Re, ai Principi, all'Italia. Dalle rive si sciolgono le barche e piene alla rinfusa di gente scinta e scalza, così come veniva dal lavoro, s'affollano a Cadate, la villa di monsignore, ove il vapore era sostato, e vi discendevano i Principi. Le LL. AA. fermatesi breve ora, con quella affabilità che tutti conoscono, s'intrattennero in famigliari colloqui con monsignore, la sua famiglia e quei del paese che la gentilezza del vescovo volle presenti a riceverli.

« Alle ore 9 s'accomiatarono commossi, come ebbero a dire, quasi fino alle lagrime per la spontaneità e schiettezza della festa che loro fu fatta; riprendendo il viaggio per Lugano accompagnati dagli stessi evviva ed acclamazioni che gli avevano accolti.

« I valsoldesi non dimenticheranno la sera del 9 agosto 1861. Intanto sanno grado all'illustre loro compaesano, che la loro valle sia stata rammentata e presentata con benigne parole agli augusti viaggiatori; i quali vorranno lungamente ricordarla in memoria delle sincere dimostrazioni di affetto, che quei poveri valligiani testimoniavano ai discendenti di quella rara famiglia di Re nei quali s'è incarnata la fortuna d'Italia. »

Consolato. — È istituito un consolato alla residenza di Messico con giurisdizione in tutto il territorio della Repubblica Messicana, rimanendo per ora conservata la giurisdizione speciale assegnata al consolato in Veracruz.

Al detto consolato verrà destinato un ufficiale di prima categoria coll'assegnamento locale al console di lire diciottomila.

Istituto di beneficenza. — S. M., in udienza del giorno 4 corrente agosto, sopra proposta del ministro dell'interno, ha firmato il decreto di riordinamento dell'amministrazione dell'Albergo dei poveri in Genova a modo di una congregazione di carità secondo prescrivono le leggi in vigore sulla pubblica beneficenza.

Volontari dell'esercito meridionale. Con R. decreto 4 corr. è stabilito quanto segue:

I progetti di liquidazione delle pensioni spettanti ai militari dell'esercito meridionale dei volontari feriti combattendo nell'isola di Sicilia, od alle loro vedove od orfani, saranno dal ministero competente rimessi, cogli opportuni documenti a corredo, e per mezzo della regia luogotenenza generale nelle provincie siciliane, alla gran corte dei conti in Palermo, affinchè dia intorno ad essi il proprio parere.

Lavori pubblici. Con R. decreto 25 luglio scorso è stato soppresso il segretariato generale dei lavori pubblici presso la luogotenenza dell'isola di Sicilia.

È istituita una direzione generale dei lavori pubblici la quale dipenderà direttamente dal suddetto ministro per la trattazione degli affari a questi riserbati dalle istruzioni diramate e per le altre materie dipenderà dal luogotenente generale della isola.

Denominazione di comuni. Il comune di Palazzolo (circondario di Monza, provincia di Milano) è autorizzato ad aggiungere al proprio nome l'epiteto di *Milanese* giusta il desiderio espresso da quel Consiglio comunale.

Strade ferrate. È pubblicata la legge 21 luglio colla quale il governo del Re è autorizzato a concedere una strada ferrata da Brescia a Pavia per Cremona e Pizzighettone con facoltà di fare argomento di concessioni distinte le sezioni dirette da Brescia a Cremona e da Cremona a Pavia.

Sospensione e rivocazione dallo impiego. S. M., in udienza del 10 scorso mese di luglio, sulla proposizione del ministro delle finanze, ha sospeso dall'impiego pel periodo di un mese Marcello Bregoli veditore doganale a Sampierdarena.

S. M., in udienza del 4 corrente, sulla proposta del ministro dell'interno, ha revocato Arnò Luigi Stanislao dall'impiego di commissario di leva del circondario di Pavia.

Arrivo di ex-borbonici. Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 13 corrente:

« Ieri giungevano sulla *Ville de Lyon*, assieme a duecento briganti, 17 tra generali e colonnelli borbonici recentemente arrestati a Napoli. Tra questi vi sono il vecchio Fergola, l'ostinato difensor di Messina, e De Liguori e Siegrist, ecc.

« Questa mattina poi un vapore da guerra sbarcò al Molo Vecchio un gran numero di sbandati borbonici che attraversarono la città scortati dalla truppa. »

Mene reazionarie. Si scrive da Marsiglia al *Corriere mercantile* di Genova del 13 corrente:

« Esiste in questa città un comitato clerico-borbonico.

« Lo scopo suo è di somministrare danari, armi, munizioni al Borbone di Napoli per mantenere la reazione nelle provincie meridionali.

« È formato da due vescovi napoletani, fra i due quello di Sorrento — abitanti alla Blancarde.

« D'un generale..... dimorante rue la Palud, 14.

« Del père Teistier superiore dei gesuiti.

« Di giudici ecc., del tribunale civile come membri — preti, frati, penitenti bianchi, *bleu*, neri, ecc., ecc., tutte le associazioni religiose, segnatamente quella di S. Vincenzo di Paola, quantità di affigliati alla missione di Francia (gesuiti).

« Uno dei più laboriosi uffici del comitato si è di mantenere operosa agenzia di notizie false telegrafiche su Napoli. Per lo più le manda ai fogli retrivi di tutta Europa. Qualche volta l'agenzia Havas-Bullier ha il grave torto di attingere a questa impurissima fonte, onde sgorgano le più maiuscole bestialità. »

NOTIZIE POLITICHE

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 12 agosto.

Il riconoscimento del regno d'Italia da parte della Prussia avrà luogo fra breve e si crede che questo sarà uno de' primi atti del nuovo ministro Bernstorff. La Prussia si lascierà guidare dalla opinione dei liberali che vanno acquistando terreno, tanto che si può sperare non lontana una completa trasformazione in senso liberale e la sconfitta della parte feudale può considerarsi definitiva.

La Prussia andrà probabilmente avanti con lentezza, e come essa non si è affrettata, malgrado la forte pressione delle corti del nord, a richiamare il suo ministro da Torino, così essa aspettò finora a riconoscere il regno d'Italia, atto che ora è domandato da tutti quei liberali tedeschi i quali sanno intendere la stretta connessione che esiste tra l'unità italiana e lo svolgimento delle idee moderne in Germania.

La Prussia sembra fermamente decisa a mantenersi nel sistema costituzionale, e la solennità dell'incoronazione sostituita alla prestazione di omaggio feudale è una guarentigia data dal re Guglielmo ai principii che egli è chiamato a sostenere. Ora si crede che la corte di Berlino stia per fare un nuovo passo su questa via trasportando a Berlino la cerimonia dell'incoronazione. Col non fare l'incoronazione a Königsberg non si intende fare una ingiuria a quella città, patria di Kant, ma si vuol romperla assolutamente coi signori della Camera alta. Quei signori, ostinandosi come essi fanno, nelle tradizioni del passato, dovranno rassegnarsi a subire ben altri e più crudeli disinganni.

L'Europa liberale farà plauso alla politica della Prussia, la sola politica del resto che valga a vincere la diffidenza che esiste nel mezzogiorno della Germania contro il governo prussiano, anche fra i liberali. Il grande ostacolo che la Prussia dovrà superare sta nel non lasciarsi accalappiare dalle profferte che le vengono fatte dai governi reazionari tedeschi.

Il re Guglielmo dovrà pure stare in guardia contro le adulazioni che gli si fanno per i suoi sentimenti poco amichevoli verso la Francia. Si è in questa maniera che la parte feudale aveva potuto sostenersi fino a questo tempo, non ostante le molte sconfitte sofferte; ma noi abbiamo fiducia nel senno degli uomini che circondano il re di Prussia; essi sapranno preservare il loro sovrano dalle pericolose conseguenze che potrebbero derivare da certi avvenimenti.

Ci duole che il re di Prussia, dopo aver promesso di venire a Chalons, abbia mutato consiglio; quella perpetua incertezza non conviene ad un principe che sta alla testa di una grande potenza. Ma alla fin dei conti il ritardo avvenuto farà più male alla Baviera ed alla Sassonia, che ne sono la causa, di quello che alla Prussia.

Io persisto a credere che l'abboccamento dei due sovrani avrà un influsso favorevole sulla piega che prenderanno le cose di Europa.

Le notizie che riceviamo dall'Ungheria sono molto importanti.

Si conoscono i particolari su quanto è avvenuto in seno alla Dieta. I capi dei diversi partiti s'erano posti d'accordo per accettare il progetto d'indirizzo di Deak, e si combinarono le cose in modo che tutto fosse terminato in un giorno, sia nella Camera dei deputati, sia nella Camera dei magnati. Si temeva che il governo, conoscendo prima della seduta il testo energico ed eminentemente patriotico dell'indirizzo, potesse prendere a tempo la risoluzione di sciogliere la Dieta senza accordarle tempo a manifestare il suo voto. La lettura del progetto d'indirizzo ha durato tre ore, ma bisogna dedurne un tempo abbastanza lungo per gli applausi dai quali venne interrotta a parecchie riprese la lettura di quel documento che equivale ad una dichiarazione di rottura in piena regola.

Non possiamo farci un'idea dell'entusiasmo che si manifestò dopo terminata la lettura dell'indirizzo. Il sig. Coloman Pisza, capo del partito, che voleva una risoluzione, sorse per dichiarare che egli avrebbe desiderato veder manifestati i sentimenti della nazione sotto forma di risoluzione anzichè di indirizzo, ma trattandosi di far prova di concordia ed essendo nel progetto di Deak espressi i sentimenti di tutti i veri ungheresi, dichiarò di accettarlo, come stava, tanto a nome proprio che a nome dei suoi amici politici. Allora tutta l'assemblea sorse unanime ad accettare in mezzo agli applausi l'opera dell'illustre Deak.

Notizie pervenute da Napoli a tutto il 9 sulla pubblica sicurezza di quelle provincie.

Addì 26 luglio sessanta briganti invasero San Mauro (Calabria Ultra II), saccheggiate le case degli agiati, impossessatisi di 10 fucili trascinarono in ostaggio il maniscalco del luogo e fuggirono.

Il 4 cinquanta briganti sorpresero Rocca Pipirozzi (Terra di Lavoro). Al parroco di Cingerie tolsero i denari e viveri; all'esattore dei tributi, perchè aveva in quel punto la cassa vuota, diedero percosse, poi lo legarono per le mani al dorso e così lo lasciarono.

Lo stesso dì una grossa banda invase il comune di S. Palo (Molise), spogliarono nudo l'arciprete, il capitano della guardia nazionale e il sindaco. Poi in quell'arnese li trassero sulla pubblica piazza e là, mutate le beffe in percosse e colpi di baionetta, li uccisero tutti e tre.

Un sergente, spogliato pure de' suoi panni, rivestito con quelli di donna, poi abbruciato vivo. Il fratello del sindaco, trucidato. Dopo le morti, i saccheggi: poi carichi di grosso bottino disparvero. Li inseguono due compagnie di fanteria ed alcuni carabinieri.

— Troviamo nei giornali di Vienna la spiegazione di una notizia che il telegrafo ci aveva recata in modo alquanto oscuro.

La Dieta di Agram ha protestato contro la condotta del bano verso i deputati dei confini militari. Quei deputati, i quali erano stati chiamati alla Dieta unicamente per trattare le quistioni di diritto pubblico, terminata la loro missione, intendevano prendere congedo formale dai loro colleghi; ma il bano li obbligò a partire senza ritardo da Agram, di maniera che essi furono costretti a scrivere una lettera alla Dieta onde spiegare la loro improvvisa partenza.

Il governo austriaco aveva lasciato venire alla Dieta i rappresentanti dei confini militari colla speranza di avere in essi docili strumenti della sua politica. E li ebbe infatti sino ad un certo segno nella quistione della unione coll'Ungheria, ma più tardi fece un fiasco solenne quando si trattò dell'invio dei deputati al consiglio dell'impero. *Inde irae.*

— La *Vien. Corr.* asserisce essere prive di fondamento le voci che si son fatte circolare circa al viaggio di S. A. I. l'arciduca Ranieri. Smentisce pure lo stesso organo la voce della dimissione del conte Forgach e della nomina dei signori de Szögenyi e barone Sennyey a cancelliere della regia cancelleria aulica ungherese.

Leggiamo nel *Temps*:

La Dieta di Croazia non consolerà l'Austria; ecco, secondo una corrispondenza da Agram, le principali disposizioni del progetto di legge che essa propone relativamente ai confini militari.

L'istituzione dei confini militari è abolita per sempre.

L'antica ed intera costituzione della Croazia sarà immediatamente estesa al territorio componente i confini militari e vi si organizzeranno immediatamente i comitati.

Nei reggimenti confinarii attuali si sceglierà un numero d'uomini proporzionato a quello che danno le altre provincie dell'impero.

Questa truppa sarà trattata come il contingente attuale delle provincie croate e slave. Il resto sarà immediatamente sciolto dal servizio militare e rimandato a casa. La Dieta nella presente sessione farà una legge sul reclutamento nel regno trino ed uno.

Queste successive resistenze, soggiunge il *Temps*, fanno presagire tutto quello che potrà esser detto contro gli atti del Consiglio dell'impero, perchè è probabile che al ricominciare dei suoi lavori, un certo numero di deputati non segga al suo posto. La loro risoluzione sarebbe tanto più grave, inquantochè il governo, a quanto si dice, proporrebbesi di sottomettere, nel corso del mese, alle discussioni dell'alta assemblea il bilancio generale.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Napoli, 14 agosto.

A Ponte Landolfo alcuni soldati furono uccisi di notte dai briganti mentre dormivano. La truppe marciano a quella volta.

Rendita napolitana . .	73 7[8
« siciliana . . .	73 1[4
« piemontese . .	72 1[8

Parigi, 14 agosto.

L'imperatore, rispondendo al discorso pronunciato dal prefetto Haussmann, ha esternato la sua soddisfazione per gli abbellimenti della capitale: soggiunge che in vista dei grandi lavori compiuti, certi interessi essendo necessariamente stati lesi, era dovere dell'amministrazione il tenerne calcolo: che ad essa spettava il dare attività al lavoro, proteggere le classi meno favorite ed impedire il maggior aumento di prezzo nei generi di prima necessità. Dall'epoca in cui fu messo in vigore il trattato di commercio, l'esportazione di varii articoli da Parigi si è raddoppiata. L'imperatore raccomanda al corpo municipale, di ridurre, per quanto glielo permettono le finanze, i diritti d'esazione sulle materie di prima necessità.

L'odierno *Moniteur* pubblica le nomine degli inviati straordinarii: Benedetti in Italia, Reculot in Baviera a Damemont nel Wurtemberg. Pubblica anche numerose promozioni nel personale della marina.

Dalle frontiere della Polonia, 13 agosto.

Malgrado le proibizioni della polizia, ieri a Varsavia si è celebrata la festa nazionale: le botteghe furono chiuse: grande l'affluenza nelle chiese ed alla sera generale illuminazione. Le forze militari, con cannoni, erano schierate in tutte le strade e furono eseguiti parecchi arresti.

Pesth, 13 agosto.

L'imperatore riceverà domani la deputazione ungherese.

Messina, 14 agosto.

Ieri sera il luogotenente Della Rovere intervenne al teatro Vittorio Emanuele splendidamente illuminato. V'intervenne pure la guardia nazionale di Palermo. Entrato il luogotenente, fu acclamato fra gridi di viva il Re e l'Italia. Suonata la marcia reale fu gridato viva Palermo ed i fratelli palermitani, dai quali si rispondeva viva Messina ed i messinesi. La città era illuminata a festa. Il luogotenente più tardi è partito per Catania.

Parigi, 14 agosto.

Notizie di Borsa

		Agosto 13	Agosto 14
Fondi francesi	3 0[0	68 55	68 50
Id. id.	4 1[2 0[0	98 00	97 85
Consolidati inglesi	3 0[0	90 3[4	90 7[8
Fondi piem. 1849	5 0[0	72 25	72 05
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		740	737
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		366	365
Id. Id. Lomb.-Venete		535	532
Id. Id. Romane		230	225
Id. Id. Austriache		507	503

Vienna, 14. La Borsa fu più debole.

Southampton, 14. La regina d'Inghilterra ed il re di Svezia, il principe e la principessa, Palmerston e Russel sono andati al campo di Aldershot.

Parigi, 14 agosto.

L'imperatore ricevette in udienza di congedo il principe di Metternich ed è partito per Châlons.

Il generale Fanti arrivò a Parigi e sta per recarsi a Châlons.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

14 *agosto* 1861.

Fondi pubblici		Contratti in cont.	in liquid.
1848 5 0[0 1 marzo	Matt. .	73 75	— —
1849 5 0[0 1 lugl.	G. p. d. B.	— —	72 — 30 7.bre
» »	Matt. .	72 25	72 25 31 ag.
Prestito 1861 1[10	G. p. d. B.	— —	72 — all' em.
»	Matt. .	72 10	72 05 all'em.
1851 5 0[0 1 giug.	Matt. .	79 —	— —
Fondi privati			
Cassa sconto 1 genn.	G. p. d. B.	217	— —

Cambi	br. scad.	3 mesi
Augusta .	213 1[4	212 1[2
Franc. s. M.	213 1[4	212 1[2
Lione . .	100 »	99 »
Londra	25 37 1[2	25 12 1[2
Parigi . .	100 »	99 »
Torino sconto	6 0[0	
Genova id.	id.	
Milano id.	id. .	

Corso delle monete — Oro	compra	vendita
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 48	28 53
Id. di Genova	78 50	78 65
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi .	5 »	0[0
Id. Carlo X .	4 »	»
Id. nuovi . .	» »	»

Sono da rimettere all'Ufficio dell'*Opinione* giornali tedeschi, francesi e inglesi.

Tip. V. Vercellino, Torino, Doragrossa, in faccia alla chiesa di S. Dalmazzo

CORSO DI FORTIFICAZIONE PERMANENTE
D'ATTACCO E DIFESA DELLE PIAZZE FORTI

per **C. SACHERO**, *Colonnello del Genio militare.*

Un bel volume in-8° con Atlante di 20 grandi tavole litografiche.

Prezzo L. 14 Italiane.

Sarà spedito nelle provincie *affrancato* allo stesso prezzo a chi ne farà domanda alla Tipografia suddetta con lettera franca ed accompagnata da relativo vaglia postale.

OSSERVAZIONI STATISTICHE SULLE FARMACIE E SUGLI ESERCIZI SANITARI
SOGGETTI A VISITA NEL REGNO D'ITALIA

colla Tariffa dei rimedi omeopatici e degli onorari delle cure mediche, chirurgiche, ecc.

presentate dal Cav. Dott. Coll. **G. DEMARCHI**
Segretario del Consiglio superiore di sanità presso il Ministero dell'Interno.

Prezzo L. 2.

Dirigere le domande in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

STABILIMENTO PRIVILEGIATO
DI GALVANO-PLASTICA
PER LA RIPRODUZIONE D'OGNI SORTA DI STATUE O BUSTI IN RAME

Dopo lunghi studi ed ostinati esperimenti, il sottoscritto, col nuovo metodo elettro-chimico di precipitare il rame dal suo solfato, giunse, dato il modello, a riprodurre in rame, con minor spesa e maggior precisione, qualsivoglia statua, busto o basso-rilievo. Parecchie opere di considerevole dimensione diggià eseguite e massime il busto colossale (ad un mezzo di più del vero) di S. M. il Re, or ora ultimato, indussero nel sottoscritto la certezza di poter tentare qualsivoglia lavoro di maggior mole.

Per la novità dell'impresa non mai finora tentata nei R. Stati e per gli ottimi risultati ottenuti, il medesimo nutre fiducia che vorranno i proteggitori ed i cultori delle arti e delle industrie patrie onorare con una loro visita il suo laboratorio, via Stampatori, n. 12, piano terreno, in cu è esposto il detto busto del Re Vittorio Emanuele II.

I. BOGGIO.

POLVERI E PASTIGLIE AMERICANE
del Dottore PATERSON di New-York (Stati Uniti)
toniche, digestive, stomatiche, antinervose.

L'*Union médicale* di Francia, la *Lancette* di Londra, lo *Scapel* del Belgio, la *Revue thérapeutique*, la *Revue médicale française et étrangère*, la *Gazette des Hôpitaux*, ecc. ecc. hanno proclamato la superiorità di questi medicamenti per la **pronta guarigione** dei *mali di stomaco, inappetenza, acidi, digestioni penose, gastriti, gastralgie, ecc. ecc.* — Ad evitare le contraffazioni o le imitazioni, che sono sempre nocive, si dovrà dimandare l'istruzione in inglese ed in italiano, e la firma del sig. **Payard de Lyon**, solo proprietario del[la] vera formola.

PREZZO: *Pastiglie*, 2 fr. la scatola — *Polvere*, 4 fr. — D[ep]ositi principali:

Nuova York, farm. Fougera: *Nuova Orleans*, farm. Ed. Guillot; *Pietroburgo*, D.r Jansen: *Londra*, farm. Witkox e C.; *Oxford street*, 336; *Bruxelles*, farm. Delacia; *Rio Janeiro*, farm. Gestas; *Parigi*, via St-Martin, 296; *Milano*, farm. Erba; *Torino*, farm. Depanis, e in tutte le principali farmacie.

Nota. I signori Medici potranno avere *gratis* nei depositi di Milano e di Torino i campioni delle Polveri e delle Pastiglie di Paterson e gli estratti dei giornali di medicina sovra indicati.

Profumeria Medico-Igienica
di J. P. LAROZE *Chimico-Farmacista*
della Scuola superiore di Parigi.

PRODOTTI PER L'IGIENE E LA TOELETTA GIORNALIERA

Lo Spirito di menta molto superiore alle acque di melissa dei Jacobins nel l'apoplessia, tremori alle membra, vapori, spasimi, coliche, mali di stomaco.

Conserva la freschezza della bocca e scaccia dopo i pasti i residui alimentari che si col locano fra gl'intervalli dei denti. — Prezzo della boccetta L. 1 50.

Lo Spirito d'anici rettificato gode di tutte le proprietà dell'infusione d'anice verde. È adoperato con vantaggio per la toeletta della bocca dopo i pasti. Prezzo L. 1 50.

L'Aceto da toeletta aromatico è d'un uso giornaliero per dissipare il bruciore del rasoio e far scomparire la rossezza del viso e calmare i pruriti. Prezzo L. 1 40.

Le Pastiglie orientali del dott. P. Clement, perfezionate da I. P. Laroze, sono preziose pei fumatori e per le persone che hanno l'alito spiacevole.

Una sola pastiglia allo svegliarsi cangia lo stato pastoso della bocca in un fresco sapore e rende all'alito la sua purezza. — Prezzo della scatola L. 1 20.

L'Acqua di Cologne superiore con o senza ambra è ricercata, adoperata con successo pei bagni e per profumare il corpo e gli appartamenti. — Prezzo L. 1 50.

L'Acqua ai fiori di lavanda, cosmetico molto ricercato per la toeletta giornaliera come tonico balsamico per calmare i pruriti, fortificare e rinfrescare certi organi. — Prezzo L. 1 75.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. LAROZE, che conviene sempre esigere. — Vendita all'ingrosso e spedizioni, *rue de la Fontaine Molière*, 39 *bis*. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, num. 5. — Vendesi pure: *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti, corso Vittorio Emanuele, 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste* Serravallo. (N. 4)

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE
103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalia** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5.

OPPRESSIONI, TOSSI, RAFFREDDORI, CATARRI — ASTHMES — NEVRALGIA, IRRITAZIONE DI PETTO

Asmi istantaneamente sollevati e guariti dallo

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigaretti-Espic)

Il fumo essendo aspirato, penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espettorazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — **Parigi**, vendita all'ingrosso, **J. ESPIC, 6, via d'Amsterdam.** — *Esigere come guarentigia la firma qui contro sui Cigaretti.*

Agente commissionario **D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

INCANTO

Il 24 corrente agosto, alle ore 9 antimeridiane, nel locale del palazzo cadente in vendita, avanti il notaio collegiato e certificatore Guglielmo Teppati, verrà esposto a nuovo e definitivo incanto il palazzo medesimo ed adiacenze posto in Torino, borgo e regione di S. Salvario, caduto nel fallimento del sig. Pietro Francesco Quaglia di Bastia, sul prezzo di lire 72,050 risultante stante il seguito aumento del decimo fattosi per atto 27 luglio ultimo scorso a quello di L. 65,500 cui venne deliberato con atto del 12 stesso mese, rogati al notaio suddetto, il tutto sotto l'osservanza delle condizioni contenute nel bando 30 luglio ultimo scorso, di cui si potrà aver visione nell'ufficio del notaio suddetto.

Esclusivo Deposito all'ingrosso

DI ESSENZA D'ACETO

della premiata Fabbrica nazionale di **MAURIZIO LASCHI** *di Vicenza* presso M. BELLOC e COMP. via Alfieri, n. 10, Torino.

ROB LAFFECTEUR

Il ***Rob vegetabile*** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dott. Giraudeau de St-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguenze della *rogna*, *ulceri*, e gl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. È adottato negli spedali militari del Belgio, di Francia e nelle Russie, ed ammesso nella nuova farmacopea austriaca. Questo ***Rob*** è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *ioduro di potassio*.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Il vero ***Rob*** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia dai farmacisti:

Ancona, G. Collamarini, Beluigi; *Aosta*, Gallesio; *Bologna*, Veratti; *Brescia*, Soncini e Piloni, Gregori; *Bergamo*, L. Terni, Piaccezzi; *Casale*, Bava; *Catania*, P. Marchesi Mirone; *Cremona*, Feraboli; *Fano*, Zambolini; *Firenze*, F. Pieri; *Iglesias*, Murroni; *Intra*, Caccia; *Livorno*, Boisrivant, agente generale, Gordini, Tuccati, Pietromani, Ulacco, ecc.; *Lodi*, Sperati; *Lucca*, Colucci, Gemignani; *Messina*, Verona e Messineo; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Alemani, Riva-Palazzi, Zanoni e Barbetta, Bertarelli di Tommaso, Zanetti; *Napoli*, Senès e Bellet, Mara di Gaetano; *Novara*, Caccia; *Palermo*, P. Spoletti e Florio; *Perugia*, Vecchi; *Pisa*, C. Perroux, agente generale; *Ravenna*, Montanari; *Roma*, Sinimberghi, Zandotti, Bonacelli; *Sassari*, Solinas; *Savona*, Albenga; *Torino*, Bonzani, Depanis, Barbiè, e nelle principali farmacie di tutte le città d'Italia.

BELLEZZA DEI DENTI.

L'ACQUA DI BOTOT
di MALLARD farmac., *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare, e rigenerare la capigliatura. - Prezzo 3 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia *D. Mondo*, via dell'Ospedale n. 5. Vendonsi anche a *Milano* da Zanetti e Biraghi Ravizza; *Genova*, Lertora, e nelle principali città d'Italia.

NUOVA INIEZIONE IN POLVERE DI

C. CHARLEAU
Chimico Farmacista di prima classe della Facoltà di Parigi

CURATIVA E PRESERVATIVA

NUOVA CURA E GUARIGIONE INFALLIBILE DELLE GONORREE RECENTI E CRONICHE

Con questo felice perfezionamento (vera scoperta) recato alle iniezioni, e seguendo l'istruzione che accompagna ogni boccetta, si può guarire da sè in qualche giorno e segretamente, senza far uso di medicamenti interni sempre disgustosi e spesso pericolosi. L'iniezione Charleau è un estratto sotto forma di polvere che si aggiunge per piccole misure nell'acqua di una siringa.

Deposito generale a Parigi, Farmacia, 9, rue Lepeletier.

Ogni boccetta porta l'impronta del sigillo e la firma dell'inventore *G. Charleau*. — Prezzo fr. 5. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia, ed in tutte le principali farmacie.

PASTIGLIE BISMUTO-MAGNESIACHE

prepara te secondo metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie AMERICANE PATERSON.

Questo farmaco, superiore a tutti quelli finora conosciuti per vincere e guarire tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, quali sono le difficili digestioni, mancanza di appetito, languore, spasimi nervosi, oppressioni, mal di capo, ecc., preparasi sempre nella farmacia BARBIÈ, piazza S. Carlo, Torino. Vendonsi presso le principali farmacie d'Italia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO BRUNO MEDICINALE

ordinato da tutti i principali medici di Parigi per la guarigione delle *malattie di petto, bronchiti croniche, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.*, preparato a freddo da PLISSON, *farm. di 1ª classe*, 8, *rue des Lombards*, a Parigi. Prezzo 5 fr. il litro, 3 fr. il mezzo litro.

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, 5. Vendesi presso i principali farmacisti d'Italia

LIQUORE EMOSTATICO DEL DOTT. PRAVAZ
al Percloruro di ferro puro, neutro e inalterabile

preparato da ***Burin Du Buisson***, farmacista di 1ª classe a Lione, laureato dall'Accademia Imperiale di medicina di Parigi per il premio sull'azione terapeutica del *Percloruro di ferro*.

Questa preziosa preparazione del dottore Pravaz ha ricevuto in questi ultimi anni, durante le guerre d'Oriente e d'Italia, la più alta sanzione dell'esperimento; e questo eccellente medicamento è in oggi riconosciuto da tutto il corpo medico europeo come il più potente mezzo per arrestare istantaneamente le perdite di sangue in tutte le emorragie sì esterne che interne, in seguito a *ferite, punture, tagli, morsicature, flusso di sangue dal naso, vomiti di sangue, emorragie uterine, rotture di varici, ecc.*, ecc.

Questo rimedio sovrano, che si conserva indefinitamente, è indispensabile a tutte le persone che abitano la campagna e sono lontane dal soccorso immediato della medicina. — Esso deve essere il *vade mecum* inseparabile del medico delle campagne.

Il Liquore emostatico-Pravaz si vende in boccette collocate in un astuccio di legno e accompagnate da un'istruzione indicante il modo di adoperarlo.

Prezzo della boccetta, **6** *franchi.*

Agente commissionario in Italia, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi: *Torino*, Depanis, Bonzani; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Brescia*, Gregori; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi Zancani; *Bologna*, Veratti, e in tutte le principali farmacie del regno.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI
DI VARIE DIMENSIONI
al prezzo di franchi 3, 4, 5, 6 e 7.

Stromento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolato, bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco; la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'AGENZIA MONDO, via Ospedale, n. 5.

BAINS-PENNES

Preparati con una sola dose, sono considerati come BAGNI IGIENICI, ed è sotto questa forma ch'essi generalmente sono adoperati nello scopo di *procurare freschezza e flessibilità alla cute, raddoppiando le forze muscolari*, giacchè essi attivano la circolazione del sangue col regolare le funzioni principali dell'organismo. *In questo caso possono anche accorciare la convalescenza degli ammalati, dando vigore alle loro forze rifinite.* Preparati con varie dosi minerali, i *Bagni-Pennes* producono *un'azione elettro-chimica che li rende molto stimolanti*, ciò spiega perchè essi hanno ottenuto felicissimi risultati nella cura del *cholera* e della *paralisia nervosa*. Prezzo d'ogni dose L. 1 50. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

POUDRE DE ROGÉ
PURGATIF AUSSI SÛR QU'AGRÉABLE

La ***POLVERE ROGÉ*** serve a preparare la **Limonata purgativa gazosa** a 50 grammi di citrato di Magnesia.

Questa limonata, approvata dall'*Accademia Imperiale di Medicina*, è di un sapore molto gradito, e purga così bene come l'acqua di Sedlitz.

La Polvere Rogé si conserva indefinitamente, lo che permette di averne sempre presso di sè per servirsene al momento del bisogno; quindi essa è di un uso tutto affatto popolare.

L'Etichetta porta la firma **Rogé** inventore, e l'impronta della medaglia che gli è stata decretata dal Governo. — Una istruzione va unita a ciascuna boccetta. — Prezzo: **fr. 2 50.**

Deposito a Parigi, *via Vivienne 9.*

Agente commissionario per l'Italia **D. Mondo**, Torino, *via dell'Ospedale*, *n.* 5. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA
DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, 5.

L'ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

Elisir sovrano d'un gusto e d'un profumo dei più graditi e dei più igienici, e che da 20 anni vale al suo inventore degli attestati bellissimi. Purifica l'alito, profuma deliziosamente la bocca e conserva i denti; libera dai mali di testa, provoca la traspirazione, attiva la circolazione del sangue, calma i nervi, facilita la digestione e riscalda e stimola lo stomaco il più sfinito, e dissipa in un momento il più piccolo malessere. Si vende in boccette sigillate al prezzo di fr. 5 50 e 3 fr., munito del sigillo e della firma dell'inventore *H. De Ricqlès*, 9, cours d'Herbouville, a Lione.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5, Torino; Genova, Lertora; Milano, Biraghi Ravizza, Zanetti.

GOTTA E REUMATISMI

Venti anni di costanti successi assicurano alle ***Pillole di Lartigue*** la preferenza sopra tutti i rimedi impiegati contro queste due affezioni. Prezzo fr. 11. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi in *Torino* da Bonzani, da Depanis; *Genova*, Bruzza, Lertora, De Negri; *Milano*, Zanetti, Biraghi; e presso le principali farmacie d'Italia.

SPECIALITÀ PER CALZATURA

Lucido inglese che si adopera come il lucido ordinario. Prezzo cent. 70 e L. 1 30.

Vernice lucida per la calzatura verniciata. Prezzo 80 cent., 1 30 e 2 fr.

Vernice lucida per la calzatura in caoutchouc. Prezzo 80 cent., e 1 l 30 la boccetta.

Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Orbon

giosa, bensì una intera nazione, una nazione di 22 milioni che sarebbe condannata ad una eterna impotenza.

Il giorno 13 ebbe luogo con le solite cerimonie la distribuzione dei premii del concorso generale tra i licei ed i collegi di Parigi e di Versailles.

La gran sala della Sorbona è il campo, ove si mietono ogni anno queste fresche corone della adolescenza.

Dopo un discorso latino pronunciato dal signor Delacoulouche professore supplente di rettorica nel liceo di Luigi il Grande, prese la parola il ministro dell'istruzione pubblica, interrotto ad ogni tratto dagli applausi dei professori e degli allievi.

Al signor Rouland, dice il *Débats*, è un vero pastore del suo gregge; parla come un padre di famiglia ed in pari tempo come un rettore di università.

Quel periodico riproduce il testo intero del discorso del ministro; noi ci limitiamo a dare il seguente passo che ci sembra importante:

Che se nei vostri studii — disse, rivolgendosi agli allievi — e malgrado la calma che li protegge, giungessero sino a voi esterni rumori, come l'eco indebolita di tutto ciò che agita la società, non turbatevi punto. Voi forse intenderete ripetervi essere la religione resa inquieta e minacciata; che questa società sta per essere inghiottita dagli abissi dello spirito rivoluzionario; che il male sorpassa il bene sotto il regime delle idee e delle istituzioni moderne; che finalmente è saggio consiglio, per chi vuol servire bene la Francia, di retrocedere nell'ombra che lascia incessantemente a sè dinanzi. Figli, ve lo ripeto, non turbatevi punto, non commovetevi per così desolanti predizioni e volgete lo sguardo a voi d'intorno. L'illustre e pia chiesa di Francia, la chiesa di Fénelon e dei Bossuet, può oggi regnare sulle anime con una libertà quale non ebbe giammai.

Leggiamo nella *Patrie*:

Le corrispondenze da Pesth ci dipingono una popolazione ebbra per la gioia, fiera dei diritti che riacquista mantenendoli, fiera dei sacrifizii ai quali va incontro per questi diritti e pronta a dare la vita per l'indipendenza della patria.

Il sig. Deak è giustamente l'eroe dell'Ungheria. L'indirizzo che esso fece e di cui a migliaia di esemplari vennero distribuiti per le città e per tutto il regno, riunì gli animi tutti.

Profonda è l'impressione che produsse. Si abbracciano per le strade, dice una corrispondenza, si bene dice la Dieta, che si rifiuta di riconciliarsi coll'Austria.

Ognuno comprenderà come le ovazioni non abbiano potuto mancare all'oratore che seppe così degnamente sostenere la causa nazionale ed esprimere con una energia così sapiente i sentimenti più cari al popolo ungherese, ma il sig. Deak rifiutò ogni dimostrazione politica; comprese che nessuno imprudenza doveva guastare la più nobile delle cause e far abortire piani così abilmente concepiti e così chiaramente eseguiti.

Le cose d'altronde vanno presso a poco come lo si prevedeva.

A Vienna al contrario tutto è trepidazione, esitanza, incertezza. Nel pubblico regna un'apatia, una singolare indifferenza; fra gli uomini politici ed alla Corte tanti sono i consigli quante le persone. Gli uni, cioè gli ottimisti, quelli che godevano della insurrezione del 48 siccome quella che offriva una eccellente occasione per rendere vieppiù pesante il giogo che facevano pesare sui popoli, quelli che nulla imparano, nulla dimenticano, godono adesso, come dodici anni or sono, e negli avvenimenti che si apparecchiano altro non veggono che lo sviluppo del regime assoluto. Gli altri al contrario esagerano in un senso opposto e proclamano altamente, che si è al principio della fine.

Chechè ne sia, ieri sono state riprese le sedute della Camera dei deputati e prima d'ogni altra comincierà la discussione sugli affari di Praga, della Croazia e dell'Ungheria. Si prevede facilmente quale sarà l'agitazione, quali passioni si solleveranno, quali violenze si dovranno temere. Si va incontro ad una crisi inevitabile, le cui conseguenze trarranno seco necessariamente un alto carattere di gravità.

L'Ost Deutsche Post di cui è noto il serio carattere dichiara che la politica di Deak terminerà coll'indurre l'Austria all'assolutismo o rovesciarla nella bancarotta, ed essa non vuole nè l'uno nè l'altra. L'Austria senza dubbio ha ragione, ma si tratta di trovare un mezzo che eviti codesti estremi.

INTERNO

ELEZIONI POLITICHE

Todi, Brioschi.

Ballottaggio

Naso, tra Francesco Camerata Scovazzo con voti 481, e Giovanni Raffaello con voti 409.

NOTIZIE VARIE

Ufficiali d'artiglieria. — Con regio decreto 28 luglio scorso, adottato in vista della considerevole deficienza di ufficiali dell'arma di artiglieria è ordinato quanto segue:

Art. 1. Le vacanze avvenute o che siano per verificarsi nel corso del presente anno fra i sottotenenti di artiglieria, le quali non siano riservate ai sotto-ufficiali dell'arma stessa, potranno essere occupate, in difetto di allievi idonei degli istituti militari, da giovani che soddisfacciano alle condizioni seguenti:

1. Essere regnicoli, salvo quelle eccezioni che il governo giudicasse di fare analogamente al disposto dell'art. 151 della legge 20 marzo 1854 sul reclutamento dell'esercito;

2. Avere in una delle università d'Italia superati gli esami sul calcolo infinitesimale e sulla meccanica razionale;

3. Non avere compiuto al 1° ottobre prossimo l'età d'anni 26.

Potranno tuttavia essere ammessi, purchè al 1° ottobre prossimo non oltrepassino il 30.o anno di età, quei giovani che soddisfacciano alla condizione del numero 2 e facciano attualmente parte dell'esercito regolare o del corpo dei volontari italiani.

4. Soddisfare alle condizioni prescritte dalla legge sovracitata del 20 marzo 1854 per l'arruolamento volontario.

Art. 2. Il numero dei richiedenti verificandosi superiore a quello dei posti vacanti, avranno diritto alla precedenza per l'ammessione:

1. Quelli che trovansi al servizio militare tanto nell'esercito regolare, quanto nel cordo dei volontari italiani;

2. Quelli che comprovino d'aver appartenuto all'esercito regolare od a quelle dei volontari ed aver combattuto per l'italiana indipendenza.

Art. 3. I sottotenenti nominati nell'arma d'artiglieria per effetto del presente decreto, prima di prestar servizio, dovranno frequentare un corso complementare di studi secondo le norme da stabilirsi dal nostro ministro della guerra, e la loro anzianità verrà regolata secondo l'esito degli esami che dovranno subire al termine del corso di studi avanti accennato, qualunque sia la loro data di nomina.

Art. 4. Le disposizioni del presente decreto saranno presentate al Parlamento nella prossima apertura per essere convertite in legge.

Strade ferrate esercitate dallo Stato. — Un giornale, nel riferire la morte toccata a Simone Repetto, cantoniere della strada ferrata, attribuisce questa disgrazia all'incontro di due convogli nella galleria detta dei Giovi presso Busalla. Però la disgrazia avvenne ben diversamente, non già nella galleria suddetta, ma in vicinanza dell'altra piccola galleria detta Calzolara al chilometro 148, ove nella sera 4 corrente il Repetto fu urtato dalla locomotiva d'un convoglio merci proveniente da Pontedecimo, e rilevò gravi ferite al capo per cui morì poco dopo. Pare che egli, sorpreso all'arrivo del convoglio mentre era probabilmente addormentato, abbia voluto attraversar la strada; ma non fuvvi incontro, e neanco pericolo di incontro di convogli, era bensì contemporaneamente in corso un altro convoglio a poca distanza dal primo che discendeva da Busalla, ma ciascuno dei due convogli viaggiava sulla propria linea, cosicchè la disgrazia fu prodotta da un atto inconsiderato del Repetto.

Di tali fatti ne succedono pur troppo; così nel giorno 10 corrente sulla linea di Piacenza tra il chilometro 78 e 79, verso le ore 10 pom., il cantoniere Palotta Luigi, addormentatosi presso il suo casotto, fu svegliato dal convoglio ordinario diretto verso Piacenza, ed avendo attraversato la strada, rimase miseramente schiacciato dalla locomotiva.

Delitti e disgrazie a Milano. — Ieri sera (13) in una casa posta nella contrada di San Paolo accadeva un orribile fatto: certo Restaino, napoletano, cuoco di professione che alloggiava presso il sarto Periza, preso da indomito furrore di gelosia si scagliava con un coltello alla mano contro Santina Rossi, moglie ai Periza, gli stessi che lo ospitavano qual pensionario, troncandole quasi il capo dal corpo, e lasciandola morta; immergendosi quindi egli subito dopo lo stesso ferro nel petto, per cui dopo poche ore dovette soccombere.

— Il giorno 11 corrente moriva, colpita fortuitamente da un colpo d'arma da fuoco, Angela Mariani vedova Banfi, che abitava nel vicolo del Sambuco N° 2.

— Ier l'altro si rinvenne nel Tombone di San Marco un cadavere, che fu riconosciuto per quello di Giacobbe Prina. Credesi che siasi volontariamente annegato, perchè afflitto d'avere inconsciamente causata la morte della vedova Mariani.

— Verso la sera dell'11 si scopersero due cadaveri in un cavo di sabbia allagato. Erano quelli di Giuseppe Longoni, e di Giuseppe Sala. Il secondo trasse a morte il primo che annegò mentre tentava di trarlo a salvamento.

NOTIZIE POLITICHE

Nell'assenza del ministro Peruzzi, che si reca a visitare i lavori delle strade ferrate meridionali, il dicastero de' lavori pubblici viene retto dal ministro generale Menabrea.

Si scrive da Baden alla *Gazzetta Prussiana*:

L'inviato del Re Vittorio Emanuele presso la Corte di Prussia, il sig. conte di Launay, che sta per ritornare a Torino, venne ricevuto in udienza di congedo dal re e fu incaricato di consegnare al suo sovrano una lettera autografa del re stesso.

Il generale Willisen è ritornato dalla sua missione presso la Corte di Francia. Il risultato della sua missione, dicesi sia per ambe le corti soddisfacente.

Scrivono da Vienna al *Pesti Naplo*:

In questi giorni si è annunciato da alcuni che l'imperatore non avrebbe ricevuto l'indirizzo della Dieta ungherese; ma questa notizia non trovò fede nel pubblico, ed io non credo che come stanno ora le cose, si debba temere una decisione tanto grave. Si dice, ma io non posso guarentirvi la esattezza di questa notizia, che possa essere imminente una crisi ministeriale, nella quale scomparirebbe il ministero Rechberg-Schmerling. Si parla del conte Maurizio Esterhazy a ministro degli affari, e del conte Forgach, ora cancelliere aulico ungherese, a ministro di stato.

Leggiamo nella *Presse*:

L'ostilità della Dieta d'Agram concorda in un modo particolare con quella della Dieta di Pesth. I deputati croati dichiararono unanimemente la lingua slava lingua officiale del regno trino ed uno. Dovrà essere esclusivamente impiegata in tutti gli atti, nelle assemblee, in seno alla Dieta, nelle scuole e nell'esercizio di tutti i culti.

Un deputato polacco scrive quanto segue allo *Czas*:

La partenza dei deputati polacchi dal Consiglio dell'impero dipende dal verificarsi di certe eventualità. Possono sorgere tali contingenze che costringano i deputati polacchi ad allontanarsi immediatamente da Vienna. Il come ed il quando dipende dalla decisione di quei deputati. Se essi si allontaneranno lo faranno tutti uniti e non per sempre, volendo essi riservarsi la facoltà di ritornare sotto certe condizioni e dopo aver fatto appello alla Dieta. Essi non possono rinunciare in massa al loro mandato, chè così facendo non adempirebbero ad un dovere loro delegato dalla Dieta e potrebbero mettere in pericolo l'esistenza della Dieta stessa. La loro partenza avrà luogo senza dubbio quando fosse provato che la loro partecipazione al Consiglio dell'impero fosse dannosa alla nazionalità polacca, e si vedesse che il Consiglio dell'impero, il quale tende al mantenimento del sistema burocratico e centralizzatore, fosse per ottenere il suo intento, per cui non rimanesse più speranza di ottenere l'organamento autonomo delle varie provincie.

Togliamo dallo *Czas* le seguenti notizie sui fatti di Varsavia:

Lunedì, 5 corr. nel giardino di Sassonia ebbe luogo una rissa tra il pubblico e due ufficiali russi del reggimento di Schlüsselburg e la polizia che voleva arrestare un ragazzo il quale vendeva alcune litografie. La guarnigione venne chiamata sotto le armi, ed alcuni distaccamenti fecero sgombrare il giardino.

Giovedì, 8 corr. il generale Suhozanett ordinò, sotto minaccia di gravi pene, una illuminazione generale in occasione della festa dell'imperatrice. Questa violenza che si voleva imporre alla popolazione destò lo sdegno universale; e venuta la sera una truppa di monelli, si diede a rompere le finestre delle case illuminate ed i lampioni accesi davanti gli edifici pubblici. Dietro a quei monelli venivano numerose pattuglie colla baionetta in canna. Mentre una di queste pattuglie passava per la strada del Miele, verso le dieci, da una casa vicina al palazzo del governo uscì il figlio dell'ingegnere Polaczek; appena aveva egli chiusa la porta della casa, l'ufficiale che la comandava diede ordine ai soldati di ucciderlo ed il misero cadde morto d'un colpo di baionetta.

La *Gazzetta uffiziale di Venezia* ha i seguenti dispacci telegrafici:

Vienna 13 *agosto*.

Ieri la Dieta di Zagabria dichiarò che la lingua croata dee usarsi negli uffici e nell'insegnamento a Fiume; per gl'inesperti, è concesso temporariamente l'uso della lingua italiana. La Dieta dichiarò inoltre colpevole di tradimento verso la patria, e punibile con uno a cinque anni di carcere duro, chi tende a segregare una parte del triregno, e chi parteciperà ad altra Dieta. A Pest, Apponyi fu eletto a presentare a S. M. la risposta al sovrano rescritto.

Vienna 13 *agosto*.

Roma. 11. Il cardinale Antonelli espresse il suo rincrescimento, pe' fatti avvenuti, al generale Goyon, il quale lo accettò, a patto di trattare quindinnanzi direttamente con lui.

VARIETÀ

BIBLIOGRAFIA

I canonisti ed i politici, ossia i beni ecclesiastici considerati nei rapporti civili. Libri due del dott. teologo *Lodovico* Glissenti. Brescia, tip. Nazionale di F. Apollonio.

Gli scritti che toccano le condizioni ed i bisogni dei tempi, e che alle molte fallaci dottrine del partito avverso ad ogni nostra civile istituzione contrappongono saggi ed utili pensamenti, meritano di essere in ogni tempo ed ora in ispecial modo proposti alla pubblica considerazione.

E tale noi crediamo al certo il libro sovrannunciato. In poca mole esso comprende molti concetti, e tali da spargere copiosa luce sulla grande controversia che ora agita ed agiterà per l'avvenire la chiesa e lo stato.

I diritti che all'una ed all'altro spettano sopra i beni destinati al culto formano soggetto della quistione, che non si può risolvere solo coi fatti, ma vuolsi eziandio fondare sopra massime scientifiche, affinchè il sacro esercizio delle civili facoltà non vesta il carattere di arbitraria usurpazione.

A tale scopo il teologo Glissenti, dopo di avere con giusto divisamento stabilito il vero concetto dei beni ecclesiastici, due quesiti si propone da sciogliere cioè, *se il principe abbia giurisdizione sopra i beni destinati al culto, al sacerdozio e all'altare, e quali diritti si comprendono in questa giurisdizione*. Sull'importanza di tali ricerche stimiamo inutile spender parole, essendo già troppo manifesta per sè.

Con quanta chiarezza e solidità di argomenti lo autore risponda al compito (riservandoci a farne accurata analisi) diremo solo che egli s'è levato all'altezza dell'argomento.

Le fallaci dottrine di coloro che si pongono all'ombra dei canoni, per fabbricare un sistema di assurde immunità ecclesiastiche; ed insieme le pretensioni di alcuni dottrinari politici che negare intendono alla chiesa ogni suo diritto, sono prese egualmente in esame e vengono dallo scrittore ponderate con ispirito di giustizia ed imparzialità.

Egli parla con rispettosa franchezza all'episcopato e mostra l'assurdo teologico delle sue querele e delle sue proteste; parla a quelli che sono deputati agli interessi della nazione e li esorta a camminare sicuri nella via del diritto, evitando l'arbitrio e l'ingiustizia.

La gravità dell'assunto, la dottrina della quale lo scrittore mostrasi fornito, la logica severità del suo ragionamento, sono tali da richiamare l'attenzione degli onesti e zelanti cittadini e da procacciare distinto encomio a chi intende sì bene lo spirito dell'evangelica sua missione.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Dresda, 14 *agosto*.

Il giornale ufficiale è autorizzato a smentire l'*Indépendance* la quale in un suo articolo affermò, il re di Sassonia esser causa che il re di Prussia non andasse a Châlons. Lo stesso giornale smentisce quanto dice una corrispondenza del 12 inserita nel *Monitore di Monaco* intorno a Beust: aggiunge che questa corrispondenza non può essere considerata come organo del governo, essendo affatto di second'ordine.

Napoli, 14 *agosto*.

I briganti battuti a Cancello, cacciati da Favrano, si sono raccolti a Grottalello, donde accennano ad Altavilla ed Avellino. Ieri i briganti hanno bruciato un bosco nel comune di Lettera vicino a Castellamare ed ora si sono di nuovo internati nel paese; 300 briganti si sono impadroniti di Pietra Stonnino e Sant'Angelo a Scala nella provincia d'Avellino.

Parigi, 15 *agosto*.

In occasione della festa dell'imperatore 1236 condannati civili di diverse categorie furono graziati: altre pene furono commutate.

Leggesi nel *Moniteur*:

« L'imperatore è giunto a Châlons e fu ricevuto con entusiasmo. Lo stesso giornale pubblica numerose nomine nella legione di onore. »

Vienna, 14 *agosto*.

L'imperatore ha accettato l'indirizzo ungherese al quale promise rispondere dopo maturo esame.

Pesth, 15 *agosto*.

Molti deputati partono, essendo considerato imminente lo scioglimento della Dieta. Il governo austriaco ha l'intenzione d'indirizzare ai suoi popoli un manifesto per giustificare le sue risoluzioni. L'Ungheria probabilmente risponderà con un manifesto indirizzato all'Europa.

Vienna, 15 *agosto*.

I ministri decisero ieri lo scioglimento della Dieta ungherese: il rescritto imperiale uscirà quanto prima.

Dalle frontiere della Polonia, 15 *agosto*.

A Lublino ebbe luogo una dimostrazione. Quantunque il comando militare avesse deciso di evitare un conflitto colla popolazione, pure vi furono alcuni feriti.

Nuova York, 3 *agosto*.

Il principe Napoleone è andato a Washington, di dove visiterà le provincie e ritornerà a Nuova York fra qualche settimana.

Londra, 15 *agosto*.

L'arciduca Massimiliano è arrivato a Southampton. L'arciduca, rispondendo ad un indirizzo del corpo municipale, disse, esser necessaria l'alleanza dell'Inghilterra coll'Austria costituzionale. Al banchetto al quale assistevano molti invitati, Roebuck prese a difendere la necessità della libertà in Austria, e della alleanza di questa potenza coll'Inghilterra, sostenendo essere gl'interessi dell'Austria identici a quelli dell'Inghilterra.

La Banca inglese ha abbassato lo sconto al 4 1|2.

Consolidati 90 3|4.

Parigi, 15 *agosto*.

Parecchi giornali riportano lettere le quali indicano che la Prussia ed il Belgio stanno per riconoscere il regno d'Italia.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

CONVITTO MUNICIPALE DI S. REMO

Grato il Municipio Sanremese alle provvide cure del Governo, il quale prescelse questa città a sede principale degli studii della provincia con istabilirvi i RR. Liceo-Ginnasio e Scuola di nautica, ha deliberato di aprire nell'anno scolastico p. v. il corso delle scuole tecniche ed un Convitto municipale.

Si notifica intanto tale deliberazione, e fra breve saranno pubblicati i particolari schiarimenti per norma dei padri di famiglia che intenderanno di approfittarne.

La perizia dei direttori, l'istruzione varia e conforme alla diversa condizione dei giovani, la mitezza e salubrità del clima, la tenuità delle spese, fanno sperare che questo nuovo Convitto corrisponderà degnamente alla aspettativa degli alunni e di chi ne veglia alla educazione.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco G. Corradi.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimboratì, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, piazza Bonelli, n. 2, casa Calosso (Lettere franche).

SI DOMANDA un socio che possa disporre da 8 a 10m. franchi per un affare utilissimo e di grande smercio (d'origine estera) e nel quale potrebbe prendere parte attiva o essere soltanto accomanditario. Si assicura il 40 p. 0|0 di profitto, ed il socio avrebbe sempre in mano una garanzia dell'1|3 di più del valore sborsato. Dirigersi franco a W. W., bureau de l'Hôtel de la Grande Bretagne, via di Po, Torino.

NUOVA CARTA D'ITALIA *per il* **1861**

8ª edizione corretta sopra le migliori dello Stato Maggiore, con tutti i porti del Mediterraneo e dell'Adriatico, le strade ferrate costrutte e progettate. Essa è lunga centim. 64, larga 48. Prezzo cent. 60 caduna copia contro vaglia postale. Chi invia un vaglia di L. 2 ne riceve 4 copie franche di porto per tutta Italia.

Indirizzare le lettere ed i vaglia al sig. Durand Pietro, libraio in via Po, n. 19, Torino.

PILLOLE per arrestare prontamente le **febbri** *periodiche, terzane, quartane le più ostinate*, del farm. Devecchi a Voghera.

Vendonsi in *Milano* nella farmacia Foglia, Ponte di Porta Romana — *Alessandria*, Basilio — *Pavia*, Rozza — *Lodi*, Pistoni successore Viola — *Mortara*, Boffa — *Tortona*, Bricchetti — *Solferino*, Fantoni.

I VERI GRANI DI SANITÀ

del Dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia Lenormant, che dee accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Levéville**, direttore degli uffizi della farmacia, *rue Neuve St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani — *Alessandria*, Basilio — *Casale*, Comolli, Bava — *Genova*, De Negri — *Chivasso*, Ferreri — *Guastalla*, De Negri — *Novara*, Caccia — *Intra*, L. Caccia — *Lugano*, Uboldi — *Novi*, Ospedale militare — *Vercelli*, Berteletti — *Milano*, Zanetti — *Modena*, farmacia S. Geminiano. (2)

HYDROCLYSE

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisteri ed iniezioni, il solo senza stantuffo, filassa o molla, che non esiga alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT, inventore dei *clysopompes*, rue de la Cité, 19, a Parigi. — Prezzo L. 7 50 - 9 - 11 e 14. Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

ACQUA DI FELSINA

del profum. BORTOLOTTI di Bologna.

Conosciuta in tutta Europa per le sue proprietà igieniche, quest'acqua ammirabile è uno dei prodotti più ricercati per l'uso della toeletta. — Prezzo fr. 2 50 la boccetta. Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. *Milano*, presso A. Zanetti, angolo della Rosa e Spadari.

LA MEDICINA DI FAMIGLIA

siroppo depurativo assoluto del sangue, compensatore della salute.

Questo diligente preparato a base di salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, linfatici, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonvi le istruzioni. Prezzo fr. 3.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbié, Bonzani, Cerruti, Ceresole, via Barbaroux; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, *Fossano*, Gerbaldi, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

SIROPPO DEPURATIVO

DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofole, sifilide, gotta, rogna, canceri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito: Farmacia Barbié, Torino — la bottiglia fr. 6.

MEDICINA NERA IN CAPSULE

ove la Manna è sostituita dall'Olio dolce di ricino

preparata da J. P. LAROZE, farmacista

Sei Capsule di forma ovale rappresentano in forza la medicina nera e sono prese facilmente. Esse purgano blandamente, sempre senza coliche, e il loro effetto è copioso. Sono preferibili ai purganti salini che non danno che secrezioni acquose e specialmente ai drastici perchè non producano veruna irritazione. È opinione dei medici che questo purgante è prezioso come *mezzo lassativo, purgativo, purgativo derivativo*, e può essere preso ai pasti con un alimento sostanzioso, o all'ora che meglio conviene, senza nulla cangiare delle proprie abitudini. (Vedere l'istruzione speciale che accompagna ogni scatola del prezzo di L. 1 20).

Vendita all'ingrosso presso J. P. Laroze, Parigi, *rue de la Fontaine Molière, n. 39 bis*. Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Sassari*, Solinas; *Bologna*, Veratti; *Firenze*, Pieri, e nelle principali farmacie.

AL SESSO FEMMINILE.

PILLOLE del Rev. **P. MANDINA**

preparate dal Farmacista BONZANI

Queste pillole già vantaggiosamente conosciute in Piemonte, perchè sperimentate da oltre 30 anni, riescono costantemente efficaci più d'ogni altro preparato pei *pallidi colori* e per la pronta e radicale guarigione della *clorosi*, del *ritardo* o *totale mancanza di menstruazione*. Vendonsi L. 4 la scatola, munita del sigillo e della firma di BONZANI. — In Torino esclusivamente dal farmacista F. Bonzani, Doragrossa, n. 19; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Cagliari, Cugusi; Sassari, Solinas; Milano, A. Zanetti, *agente per la Lombardia*; Modena, farm. S. Geminiano; Livorno, C. Perroux, *agente per la Toscana*; Firenze, Pieri. Agente Commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

VERA TINTURA D'ASSENZIO

del **MANTOVANI**, di Venezia

GENUINA E GARANTITA

Boccette piccole, franchi 1 20 — *grandi, franchi* 2.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

BELLEZZA! — FRESCHEZZA! — SALUTE! — SALUBRITÀ!

ACETO ALLA VIOLETTA

Questo **Aceto**, che gode in oggi di una gran voga fra la scelta ed elegante società, è ricercato tanto per la ricchezza, soavità e distinzione del suo profumo, quanto per le sue proprietà essenzialmente igieniche, rinfrescanti e salutari per la toeletta.

Si trova pure nella stessa Fabbrica

Tutte le Profumerie fine in generale ed i seguenti nuovi e speciali Prodotti:

LA PROFUMERIA ALLE VIOLETTE DI PARMA;
IL RUM E CHINA, per la conservazione dei Capelli;
IL SAPONE AL FIORE D'AMIDO, per la Toeletta;
L'ESSENZA CONCENTRATA, per il Fazzoletto.

Presso **E. COUDRAY**, Profumiere, 13, rue d'Enghien, a **PARIGI**.

Deposito generale in Torino presso l'**AGENZIA D. MONDO.**

MACCHIE DEL VISO

Il **Latte antefelico** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide senza mai irritarla od alterarla dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole; dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5 fr.** — Parigi, CANDES e Comp., *boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dello Spedale, n. 5. (Spedizione in provincia). Trovasi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Genova*, da Bruzza.

Br. s. g. d. g.

APPARECCHI ELETTRO-MEDICI

PATENT.

I soli approvati dall'Accademia di medicina di Parigi — **PULVERMACHER** — I soli premiati alla Esposizione universale del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

Prezzo		
	Catena	per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità
10 e 15 fr.	Fasce	nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	Braccialetto	per tremiti, crampi, debolezza parz. di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	Collare	per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	Cintura	per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	Stecca	per indigest. palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	Batteria	per contrazioni muscolari.

J.-L. Pulvermacher et C., 18, *rue Favart, Paris.*

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi anche in *Torino* da Depanis; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, nell'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui designati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. CINTI di ogni modello, grandezza e qualità. SIRINGHE, CATETERI, CANDELETTE e MINUGIE di gomma elastica, guttaperca, ecc. CLISTERI, CLISOPOMPE di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. PERI vulcanizzati per iniezioni. CUSCINI da viaggio. CUSCINI emorroidali. PESSARI di varie forme. CAPEZZOLI. SERRABRACCIA e SOSPENSORI in cotone, filo e seta. BIBERONS, COPPETTE per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, 5, Torino.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi, sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. Prezzo fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani, da Depanis e da Chico, via S. Francesco di Paola, num. 10; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

CIOCCOLATO PERRON

Parigi, rue Vivienne (Esportazione)

È una colazione ristoratrice per eccellenza. I medici lo tengono per un alimento prezioso per l'igiene e indispensabile per le persone che hanno cura della loro salute, pei fanciulli e pei vecchi.

CIOCCOLATO SANTÉ, chilo: 5 fr. — 1|2 chilo: fr. 2 50.
DEMI CARAQUE, chilo: 6 fr. — 1|2 chilo: fr. 3 — 1|4 chilo: fr. 1 50.
CARAQUE, chilo: 7 fr. — 1|2 chilo: fr. 3 50 — 1|4 chilo: fr. 1 75.
alla VANIGLIA, chilo: 8 fr. — 1|2 chilo: fr. 4 — 1|4 chilo: fr. 2.

Tavolette da viaggio, Cioccolatine, Confetti di cioccolato per signore, fanciulli, ecc. Scatole d'ogni prezzo.

Estratto di Vaniglia, profumo concentrato, di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, e di una conservazione indefinita. — Boccette da 2 fr. e da 3 fr.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. (*Spedizione in provincia contro vaglia postale.*)

ACQUE DI VICHY Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

DISTRUZIONE degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia.** — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 40 cent., mezza scatola 25 centesimi.

PILULES FERRUGINEUSES

DE VALLET

PILLOLE di VALLET, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori, le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob, 19.*

Prezzo: fr. 2 25.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell'Ospedale, n. 5*. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

Quest'acqua, le cui virtù sono conosciute da oltre due secoli, è la sola autorizzata dal governo francese e dalla facoltà di medicina, sotto la cui sorveglianza viene fabbricata dal sig. Boyer.

Prezzo L. 1 50 la boccetta. — Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone